



Milton Friedman su FokusIsrael.ch: «Mi auguro che Israele rimanga sempre una società libera e democratica»

Informazioni sulla persona

Milton Friedman è nato il 31 luglio 1912 a Brooklyn, New York, figlio di immigrati ebrei provenienti dall'Europa dell'Est. I suoi genitori avevano pochi mezzi e gestivano un piccolo negozio. Queste esperienze hanno plasmato la sua visione dell'imprenditorialità, dell'impegno e dell'importanza delle opportunità economiche. Milton Friedman è considerato uno dei più importanti economisti del XX secolo. Insieme a sua moglie Rose Friedman, anch'essa rinomata economista e coautrice di numerose opere, si è battuto per una società in cui la libertà individuale, la responsabilità personale e la concorrenza fossero al centro di tutto. Dopo aver studiato economia, Friedman ha insegnato per molti anni all'Università di Chicago, dove è diventato una delle figure di spicco della cosiddetta «Scuola di Chicago». Le sue ricerche sulla politica monetaria, l'inflazione e la teoria del consumo hanno cambiato per sempre l'economia politica. Per i suoi lavori scientifici ha ricevuto nel 1976 il Premio Nobel per l'Economia. Tra i meriti più noti di Milton Friedman c'è anche il suo impegno per l'abolizione del servizio militare obbligatorio negli Stati Uniti. Milton Friedman è morto il 16 novembre 2006 a San Francisco, all'età di 94 anni. Con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, FokusIsrael.ch ha intervistato Milton Friedman, chiedendogli delle sue convinzioni scientifiche, delle sue origini ebraiche, dell'antisemitismo e di Israele.

Da Isabelle Arnau

Signor Friedman, sei nato a Brooklyn da genitori ebrei immigrati. Cosa provi quando vedi l'antisemitismo in crescita nelle università americane e per le strade?

Milton Friedman: Mi rattrista, ma purtroppo non mi lascia senza parole. La storia raramente si ripete alla lettera, ma i pregiudizi assumono sempre nuove forme. I miei genitori sono venuti in America perché credevano che qui le persone venissero giudicate in base ai propri meriti. Era questa la grande promessa dell'America. L'antisemitismo distrugge proprio questa promessa. Una società libera si basa sul fatto che tutti abbiano gli stessi diritti, indipendentemente dalla religione o dall'origine. Se gli ebrei devono di nuovo chiedersi se possono indossare in modo visibile una kippah o una stella di David, non è un problema ebraico. È un problema di libertà.

Molte famiglie ebee stanno lasciando New York, o almeno ci stanno pensando. Dicono che il clima politico sia cambiato e che, con la nuova amministrazione comunale, non si sentano più abbastanza al sicuro. Cosa ne pensi?



Milton Friedman su FokusIsrael.ch: «Mi auguro che Israele rimanga sempre una società libera e democratica»

Milton Friedman: Questo mi sconvolge. Per generazioni, New York è stata un luogo di speranza per gli immigrati ebrei – anche per la mia famiglia. Chi lascia una città perché vuole migliorare la propria situazione economica, prende una decisione libera. Chi invece se ne va perché, in quanto ebreo, non si sente più al sicuro o ha l'impressione che la classe politica non prenda sul serio le sue preoccupazioni, è tutta un'altra storia. Un governo deve chiarire in modo inequivocabile che l'antisemitismo non ha spazio e che i cittadini ebrei meritano la stessa protezione e sicurezza di tutti gli altri. Se questa fiducia viene meno, una città perde ben più che semplici abitanti. Perde la sua bussola morale. La fiducia è facile da perdere, ma estremamente difficile da riconquistare.

Che significato ha Israele per te?

Milton Friedman: Israele è molto più di uno Stato. Per molti ebrei è la certezza che esiste un posto dove non devono lottare per la propria sopravvivenza. Allo stesso tempo, spero che Israele rimanga sempre una società libera e democratica. La forza non si vede solo sul campo di battaglia, ma anche in tribunali indipendenti, media liberi e un'economia vivace.

Cosa consiglieresti oggi al governo israeliano?

Milton Friedman: La sicurezza viene prima di tutto. Senza sicurezza non ci sono né investimenti né benessere. Allo stesso tempo, non bisogna mai dimenticare che la libertà è un vantaggio strategico. A volte le democrazie sembrano lente e disorganizzate. Ma è proprio lì che sta la loro forza. Le persone che possono pensare e agire liberamente sviluppano idee a cui nessun governo avrebbe mai pensato.

Oggi molte persone guardano con occhio critico ai miliardari. Condividi questo punto di vista?

Milton Friedman: No. A me interessa meno quanto è ricco qualcuno, quanto piuttosto come è diventato ricco. Ha convinto le persone a comprare i suoi prodotti di loro spontanea volontà? Oppure deve il suo successo a privilegi politici? Sono due cose completamente diverse. La concorrenza è il miglior controllo del potere economico. La politica spesso lo è molto meno.

Il capitalismo ha ormai superato il suo periodo d'oro?

Milton Friedman: È da più di cinquant'anni che mi fanno questa domanda. Il



Milton Friedman su FokusIsrael.ch: «Mi auguro che Israele rimanga sempre una società libera e democratica»

capitalismo non ha successo perché è perfetto. Ha successo perché permette alle persone di imparare dai propri errori. Nessun ministro dell'economia è saggio quanto milioni di persone che ogni giorno prendono le proprie decisioni. Ecco perché ho usato così spesso l'esempio della semplice matita: nessuno pianifica la sua produzione – eppure funziona.

Che consiglio daresti ai giovani imprenditori?

Milton Friedman: Non aspettare che le condizioni siano perfette. I miei genitori avrebbero potuto aspettare per sempre. Lavora sodo, risolvi problemi concreti e tratta i tuoi clienti in modo corretto. Il profitto non è un difetto. Dimostra che hai creato valore per gli altri.

Qual è stato per te il momento più emozionante della tua carriera? Di cosa vai particolarmente fiero?

Milton Friedman: Il Premio Nobel è stato ovviamente un grande onore. Ma mi ha commosso ancora di più l'abolizione del servizio militare obbligatorio negli Stati Uniti. Per anni avevo sostenuto che una società libera non dovrebbe costringere i propri cittadini al servizio militare, se è possibile avere un esercito di volontari. Vedere che le idee possono davvero cambiare la politica ha significato per me più di qualsiasi premio.

Ti impegneresti anche in Israele a favore del servizio militare volontario?

Milton Friedman: Sì, in linea di principio mi batterei anche in Israele per l'abolizione del servizio militare obbligatorio – per gli stessi motivi che ho addotto negli Stati Uniti. Il reclutamento coatto dei giovani è una forma di lavoro forzato che viola i diritti fondamentali alla libertà. Tuttavia, riconosco la situazione particolare di Israele. Un piccolo Paese con una popolazione relativamente esigua, situato in una regione soggetta a minacce esistenziali, non si trova nella stessa situazione degli Stati Uniti in tempo di pace o durante conflitti di portata limitata. Quando la sicurezza dello Stato è direttamente in pericolo e serve un numero molto elevato di forze disponibili, il servizio militare obbligatorio può essere un male necessario – proprio come l'ho accettato per gli Stati Uniti durante la Seconda guerra mondiale.

Ciononostante, consiglierei vivamente a Israele di orientarsi verso un modello più professionale e basato sul volontariato, ovunque sia fattibile. Un esercito fondato sul volontariato e sul merito rafforza, in definitiva, anche il sostegno sociale e il



Milton Friedman su FokusIsrael.ch: «Mi auguro che Israele rimanga sempre una società libera e democratica»

dinamismo economico – un aspetto di cui Israele, in quanto paese innovativo, potrebbe trarre particolare vantaggio.

Cosa ne pensi del fatto che gli ebrei ultraortodossi in Israele non debbano prestare servizio militare?

Milton Friedman: Ritengo che questa deroga sia sbagliata e ingiusta. È in contrasto con il principio di uguaglianza davanti alla legge se un folto gruppo di cittadini viene esonerato, a causa della propria appartenenza religiosa, da un onere che tutti gli altri devono sostenere. Questo crea risentimento, mina la coesione sociale e distorce enormemente gli incentivi. Da un punto di vista economico, l'esenzione degli ultraortodossi dal servizio militare è doppiamente problematica: in primo luogo, grava in modo sproporzionato sulla popolazione che lavora e presta servizio, comporta periodi di servizio di riserva più lunghi e indebolisce così la forza economica. Inoltre, a causa di questa deroga, molti membri della comunità ultraortodossa rimangono fuori dal mercato del lavoro regolare.

Una società in cui una parte sempre più ampia della popolazione non presta servizio né partecipa pienamente alla vita economica indebolisce, a lungo termine, la propria capacità di sopravvivenza. Le convinzioni religiose meritano rispetto, purché non violino i diritti altrui. Ma il diritto alla libertà di coscienza non significa avere il diritto di far pagare agli altri il conto della propria sicurezza. Chi vive in Israele e beneficia della sua protezione dovrebbe – in qualunque forma – dare un contributo equo.

È vero che una semplice matita è uno dei tuoi strumenti didattici preferiti?

Milton Friedman: Sì, e all'inizio molti studenti lo trovavano strano. Ho alzato una normale matita e ho chiesto: «Chi di voi riuscirebbe a produrre questa matita da solo?» Nessuno ci riusciva. Il legno, la grafite, il metallo e la vernice provengono da diverse parti del mondo. Milioni di persone lavorano insieme senza essersi mai incontrate. È proprio questa la forza di un'economia di libero mercato. Spesso una matita spiega il capitalismo meglio di un grosso libro di testo.

Sei considerato un insegnante appassionato. Perché è così importante per te?

Milton Friedman: Perché le buone idee hanno effetto solo se la gente le capisce. Non ho mai scritto solo per i professori. Ecco perché ho scritto libri per un pubblico ampio e in seguito ho persino prodotto una serie TV. Alcuni scienziati cercavano



Milton Friedman su FokusIsrael.ch: «Mi auguro che Israele rimanga sempre una società libera e democratica»

soprattutto il riconoscimento dei loro colleghi. Io volevo che un tassista, una commessa o un imprenditore potessero capire le mie idee proprio come un economista.

Tua moglie Rose è anche la tua più stretta collaboratrice scientifica. Insieme avete intitolato la vostra autobiografia «Two Lucky People (Due persone fortunate)». Perché?

Milton Friedman: Perché in realtà siamo stati entrambi molto fortunati. Non perché ci sia capitato tutto in dono – anzi, proprio il contrario. I nostri genitori erano immigrati, abbiamo attraversato momenti difficili e abbiamo dovuto lavorare sodo. Per noi la fortuna significava qualcos'altro: abbiamo potuto vivere in una società libera, seguire i nostri interessi e plasmare la nostra vita da soli. Rose era molto più che mia moglie. Era la mia critica più severa, la mia migliore interlocutrice e spesso la prima a individuare un errore di ragionamento. Molte idee che in seguito sono state associate al mio nome sono nate dalle nostre lunghe chiacchierate a tavola o durante le passeggiate. In «Two Lucky People» scriviamo, in sostanza, che la felicità più grande non stava nel successo, ma nella libertà di poter seguire le proprie convinzioni. Non avrei potuto desiderare una compagna migliore.

Hai la fama di saper spiegare in modo semplice concetti complicati. È una cosa voluta?

Milton Friedman: Assolutamente sì. Se non riesci a spiegare qualcosa in modo semplice, di solito significa che non l'hai ancora capito del tutto. L'economia non è una scienza misteriosa. Riguarda le persone, le loro decisioni e le conseguenze di queste decisioni. Ecco perché preferisco usare esempi della vita di tutti i giorni piuttosto che formule complicate. Tutti capiscono cos'è una matita, una pagnotta di pane o una piccola attività a conduzione familiare.

Una delle tue frasi più famose è: «There is no such thing as a free lunch», che in sostanza significa: «Niente è gratis». Perché questa frase ti accompagna ancora oggi?

Milton Friedman: Perché esprime una semplice verità. Alla gente piace la parola “gratis”. Gli economisti sanno che in realtà questa parola quasi non esiste. Ogni decisione ha il suo prezzo, anche se a pagarlo è qualcun altro. Forse è per questo che sono diventato un economista. Essendo figlio del proprietario di un piccolo negozio, ho capito fin da piccolo che alla fine della giornata i conti dovevano



Milton Friedman su FokusIsrael.ch: «Mi auguro che Israele rimanga sempre una società libera e democratica»

quadrare. Puoi rimandare i conti, ma non puoi farli sparire. E questo non è cambiato fino ad oggi.

Che messaggio vorresti lasciare alla gente?

Milton Friedman: La libertà non va mai data per scontata. Ogni generazione deve difenderla di nuovo – non solo contro le dittature, ma anche contro la tentazione, per quanto ben intenzionata, di lasciare sempre più decisioni allo Stato. Fidati un po' di più delle persone e un po' meno della politica. Questa era la mia convinzione cinquant'anni fa. E lo sarebbe ancora oggi.

Osservazione: Questa intervista è stata realizzata con l'aiuto dell'intelligenza artificiale. Si basa sulle dichiarazioni di Milton Friedman e su documenti che lo riguardano. Nelle prossime settimane faremo delle chiacchierate con l'aiuto dell'IA con altre personalità, provenienti dai settori più disparati – politica, religione, scienza, cultura – che sono state importanti per l'ebraismo e Israele, per far conoscere loro e le loro idee al pubblico di oggi. Finora abbiamo realizzato interviste di questo tipo con il fondatore del sionismo moderno, [Chaim Weizmann](#), il primo presidente di Israele, [David Ben-Gurion](#), il primo primo ministro di Israele, l'unica [Golda Meir](#), [Anwar Sadat](#), il presidente egiziano, che nel 1977 si recò a Gerusalemme per stringere la pace con Israele, [Mosè](#), che guidò il popolo ebraico fuori dalla schiavitù egiziana verso la libertà, con quello che visse nel XII e XIII secolo il grande studioso ebreo [Maimonide](#), con il [ex gran rabbino britannico Lord Jonathan Sacks](#), [Sigmund Freud](#), il fondatore della psicoanalisi, [Albert Einstein](#), il fondatore della teoria della relatività, [Robert Oppenheimer](#), il «padre della bomba atomica», l'icona di Hollywood e l'inventrice [Hedy Lamarr](#) e l'imprenditrice [Estée Lauder](#).